

# “Caro Bonaccini è tempo di salvare Fiera e Marconi”

Merola preoccupato: “Se Roma non mette i soldi, lo faccia la Regione”  
Sulle comunali 2021 invita il Pd ad aprirsi al civismo. “E ora il congresso”

di **Andrea Chiarini** • a pagina 2

*Colloquio col sindaco*

## Merola “Non ho eredi adesso il Pd scelga di aprirsi al civismo e non ai trasformisti”

di **Andrea Chiarini**

Si corregge ma non troppo e tiene il punto, Virginio Merola. Per Bologna 2021 vorrebbe un listone stile coalizione civica senza simboli, nemmeno quello del Pd. Apriti cielo, ora che il Pd è primo partito, come da ultime regionali, il sindaco ci torna sopra, sapendo di aver messo le mani in un nido di vespe. «Un risultato importante, ma proprio perché siamo al 40% in città non dobbiamo avere paura di confrontarci, di “contaminarci” con il volontariato, l’associazionismo, i comitati. Io al civismo ci credo davve-

ro, è una bellissima parola. Non cadiamo nell’errore di liste civiche civetta con transfughi o riciclati. Con tutto il rispetto per De Luca ed Emiliano, non vorrei ritrovarmi a Bologna con una serie di liste di appoggio che dicono tutto e il contrario di tutto. Se parlo dei Tonelli dell’Ascom? Anche. Sono un po’ stanco delle ovvietà che sento in giro. La questione del simbolo ha provocato fastidio, accantoniamola pure, ma non continuiamo a dire che è meglio una coalizione larga che una stretta. Io non sono un trasformista. Bologna merita più risnet-

to».

Martedì sera, Merola è stato ospite del salotto culturale di Patrizia Finucci Gallo: versione indoor, visto il maltempo, ossia il salone



sio il mantello, ossia il salone dell'Hotel Guercino di via Serra, Bolognina. Ancora sofferente per l'ernia cervicale a causa della quale diede forfait alla tradizionale intervista alla Festa dell'Unità, il sindaco premette che ha sentito al telefono il segretario Nicola Zingaretti e non si sottrae. E una volta partito con le risposte alle domande dei cronisti presenti, tornano i guizzi di sempre. Chiede un congresso, «non per cambiare segretario», ma per indicare quale via riformista intraprendere. Il referendum? «Non mi spaventa, anzi sono contento che col Sì abbiamo dimostrato di essere in sintonia col popolo, ma attenti a non regalare tutto ai populisti». Il riferimento indiretto è anche al M5S, che già chiede un taglio degli stipendi dei parlamentari. «Io invece voglio una riforma della legge elettorale, mettere mano ai decreti Salvini. Poi dobbiamo portare a casa il Mes. Il premier Conte sembra aver capito. Poi comprendo e rispetto il travaglio che stanno attraversando i grillini. Ma non mi dimenticherei perché siamo qui. Perché a un certo punto c'è stato uno che chiedeva pieni poteri, mentre oggi siamo a pieno titolo in Europa, anche grazie a due uomini di sinistra come David Sassoli e Paolo Gentiloni. Siamo però solo al primo tempo, abbiamo gestito l'emergenza Covid, ora occorre accelerare e sfruttare appieno le risorse come quelle del Recovery Fund».

Quanto alle amministrative in Emilia-Romagna, «abbiamo sconfitto i gufi, sia a Imola che a Faenza. Spero che la smettiamo di segare il ramo sul quale siamo seduti». Di comunali in comunali si arriva dritti alle elezioni del 2021 per Palazzo d'Accursio. «Capisco l'interesse, ma vi informo di una cosa, fino a

giugno resto in sella io, per legge...

Quindi terrò al riparo il Comune, garantendo la sua indipendenza». Una chiamata in causa degli assessori a stare sul pezzo, compresi quelli con altre mire elettorali. «Sulle candidature bene sta facendo il segretario provinciale dem Luigi Tosiani che ha iniziato un percorso, anche di ascolto in città. Zingaretti, quando è venuto a Bologna, ha detto che decideranno i bolognesi, parole che condivido e che interpreto così: decideremo sulla base delle sensibilità locali e non di modelli di alleanze calate dall'alto. Le primarie, se si arriverà lì, non mi spaventano, e lo dice uno che le ha fatte, anche perdendole».

Ma c'è già un candidato più candidato degli altri, Matteo Lepore. «Non ho eredi né delfini. L'immagine dei giovani bastardi che ho usato vuol dire che sogno per il futuro una squadra che abbia il coraggio di innovare, senza guardare in faccia a nessuno. Questo mi piacerebbe che fosse il mio lascito politico. Lepore?»

A fianco delle ambizioni personali bisogna saper dimostrare di fare squadra, vale per tutti. Ci sono questioni da affrontare e che il Covid ha amplificato, riguardano le donne e i giovani, attengono al tema delle discriminazioni e delle disuguaglianze, chi verrà dopo di me dovrà ripartire da qui. Noi siamo mettendo in sicurezza il bilancio, ci sono 10 milioni per le scuole, e siamo a un punto decisivo per l'iter dello stadio, dove noi garantiremo 40 milioni». La pandemia ha lasciato il segno e spiegando come uscirne Merola affronta, toccandola piano ma non troppo, il rapporto col governatore Stefano Bonaccini. «Li chiamerei

presidenti, non governatori, durante il lockdown sono andati un po' in ordine sparso, Stefano non lo vedo quanto vorrei, ora che la campagna elettorale è finalmente finita spero ci saranno altre occasioni di incontro, oltre quello fissato per fine settembre per fare il punto insieme».

Ci sono questioni economiche impellenti. «Prima fra tutte la Fiera, dobbiamo puntellarla prima che sia troppo tardi, servono risorse perché in ballo c'è l'alleanza strategica con Rimini. Milano si sta muovendo, a noi servono con urgenza risorse, come per il Marconi. Se non le mette il governo, servirà una legge di finanziamento regionale». E Fico? «Per questa struttura il Covid ha messo in luce limiti preesistenti. Doveva essere il portale del cibo rivolto agli altri Paesi, è stato solo un supermercato più caro degli altri supermercati e guarda caso, quando le cose vanno male, le donne, come Tiziana Primori, vengono lasciate sole. Adesso c'è un esperto di marketing per rilanciare Eatalyworld, ci sarà molto da fare».

Sassolini da togliersi dalle scarpe ne ha. «Mi chiedo come sia possibile che con tre agenzie dello Stato - Demanio, Cassa depositi e prestiti e Invimit - ancora non siamo venuti a capo delle aree militari e della loro riqualificazione». La città metropolitana, infine, oscuro oggetto burocratico amministrativo che ancora non si capisce che farà da grande. «Sogno che ogni città del bolognese voti un referendum per fare un grande Comune. Mi spiego, smettiamola di parlare dell'elezione diretta del sindaco metropolitana se non si è convinti di cedere potere trasformando i piccoli Comuni in quartieri. Altrimenti si torna alle Province e personalmente non sono interessato. Quanto a me, finito il mio mandato da sindaco, vorrei occuparmi per il Pd delle autonomie locali. Tranquilli, le elezioni politiche sono lontane e io non ho altre ambizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*“Bonaccini  
ci aiuti  
a salvare  
la Fiera  
Se il governo  
non interviene  
allora i soldi  
li metta  
la Regione  
Fico?  
I problemi  
li aveva  
anche prima  
del Covid”*